

» avrebbero potuto fare, se le cose fossero state ordinate un po' meglio, » e se per difendere il paese non si avessero dovuto aspettare le truppe » romane, toscane o lombarde? «

Signor Bianchi-Giovini, a quali documenti attingete voi le vostre narrazioni? Se potete diffidare degli stessi giornali uffiziali, che vi rendono conto di tutto quello che sapeva fare Venezia per la propria difesa (*Vedi i Num. 155 e 215 della Gazzetta uffiziale di Venezia*), non metterete almeno in dubbio il rapporto di un ministro della guerra e marina, letto dinanzi ad un'assemblea di deputati. Quella Venezia che, secondo voi, *non ha armata una scialuppa*, sino dai primi momenti della sua liberazione in brevissimo tempo presidiava i tre circondarii, che costituiscono la linea di difesa del nostro estuario, con 77 legni armati; quindi ai 4400 operai, che d'ordinario lavoravano nel nostro Arsenalene aggiungeva altri 800, per dar opera pronta ai tanti lavori, che l'armamento dei legni e dei forti richiedeva. I cantieri dell'Arsenale, nelle ristrettezze del tempo e dei mezzi, fecero sì può dire prodigii, sia nell'allestimento dei legni giacenti, come nella costruzione di nuovi . . .

» Allestita la corvetta la *Civica*, così il rapporto citato (*V. Gazzetta di Venezia N. 167*), fu sino dal 5 aprile stazionata al porto di Lido. Dieci giorni dopo usciva, pronto alla vela, il brick da guerra il *Crociato*; ai 7 maggio l'altro il *S. Marco*; cinque soli giorni più tardi, la bella corvetta di primo rango la *Lombardia*; nel dì medesimo si varava l'altra corvetta l'*Indipendenza*, che il 19 giugno usciva dall'Arsenale. E quando, all'apparire della squadra napoletana, nacque fiducia di veder libera non solo la nostra navigazione, ma anzi di poter pigliar l'offensiva sull'inimico (fiducia che vana sarebbe tornata, pur troppo, senza il soppraggiungere della squadra sarda) i nostri cinque legni si unirono a far parte della flotta italiana, la quale trovossi allora la più copiosa, che sotto la santa bandiera di nostra nazione solcasse da gran tempo l'Adriatico . . . Una goletta la *Fenice* è già pronta, e un brick il *Delfino* ed il *Camaleonte* sono in allestimento, nè tarderanno a correre ad aumentare le forze della nostra divisione. Così pure si aggiungerà ben presto il valido soccorso dell'altra corvetta a vapore il *Pio IX*, — (in questi ultimi giorni varata all'acqua.) — E frattanto la riparazione di altra grossa corvetta, la *Veloce*, progredisce celeremente, nè si rista di far avanzare la costruzione della gran fregata l'*Italia*: a malgrado dell'aversi intanto dovuto rifare in molta parte il piroscampo pontificio la *Roma*, e qualche leggiera riparazione ai due bastimenti sardi, il *Daino* e la *Staffetta*. «

Tutto questo, che si dichiarava solennemente dal ministro di guerra e marina essersi fatto in Venezia nei primi giorni di luglio, e quel molto di più che si è operato sino al giorno d'oggi, non corrisponde, secondo il Bianchi-Giovini, nemmeno all'armamento di una scialuppa. Chi sa quali idee abbia egli di arsenale, di armamenti, e di costruzioni marittime! Se dall'armamento dei legni passiamo a quello dei forti, il chiarissimo scrittore dell'*Opinione* trova che Venezia non ha provveduto nemmeno ad una fortezza. Ora il citato rapporto rendendo conto dell'armamento dei forti, così si esprimeva:

» Ma l'armo delle lagune non assorbiva solo l'attività della Veneta